

Intervista al criminologo Leggiero

«Gli scafisti fanno soldi coi reni»

Sui barconi si muove il traffico d'organi e la tratta delle schiave sessuali

SARA CARIGLIA

■ Alla vigilia della Giornata mondiale contro la tratta degli esseri umani, niente di nuovo sotto il cielo del "bengodi" del Mediterraneo per clandestini e trafficanti. Che l'Italia assomigli sempre di più a un'isola dimenticata nel cimitero blu del Mare "Mortum" è cosa ormai assodata. Ad aprire una breccia nella cortina di ferro delle mezze verità è il criminologo Antonio Leggiero, tra i docenti collaboratori dell'Amministrazione Penitenziaria, che fa emergere la natura misteriosa dei moderni mecenati della Repubblica: i mercanti di schiavi.

Professor Leggiero, cosa si aspetta a dire stop a questo show dell'orrore?

«C'è un business sofisticato che ogni giorno fa approdare migliaia di "avventurieri" sulle nostre coste, un *affaire* scellerato che costituisce la principale fonte di reddito illegale italiana dopo il traffico di droga e di armi. Pertanto, temo molto che i flussi migratori continueranno a imperversare indiscriminatamente. Anzi, sono sicuro che, tra una ventina d'anni, la presenza di immigrati su suolo nazionale sarà di dimensioni tali da generare problemi di ordine etnico e religioso».

Com'è possibile che in meno di tre anni il numero di vittime di tratta a sfondo sessuale sia aumentato del 600%?

«Più della metà delle vittime di *trafficking* una volta giunte sulle rive della nostra Italia (60%) è inghiottito dal-

lo sfruttamento della prostituzione gestito dalla mafia nigeriana. La "piovra nera" sta conquistando l'Italia e ciò spiega perché le schiave del sesso, molte delle quali minorenni e nigeriane, siano passate dalle 1.500 del 2014 alle 11.000 dello scorso anno. Le ragazze, una volta approdate nella parte più a sud della Penisola, sono obbligate a regolare i conti con la "maman", alla quale dovranno pagare una specie di pizzo con giuramento a rito vuduista. Il culto voodoo, tra Macumbe e magie nere, è notevolmente praticato lungo tutto lo Stivale, ed essendo il più temuto dalle prostitute bambine, è un'arma formidabile per tenerle in pugno».

Quanto vale "il giallo" della schiavitù organizzata?

«Parliamo di un traffico - costituito per il 90% da donne e bambine - che conta come minimo 150 miliardi di dollari ogni anno, di cui almeno 50 sono frutto dal mercato italiano».

Nella sciagura della tratta vi è pure l'orrore del traffico di organi. Anche in Italia?

«Ebbene sì, anche la culla del diritto vanta dei bravi chirurghi criminali che praticano l'attività clandestina del trapianto d'organi. Che brokers e scafisti stiano sempre più avvicinandosi agli immigrati con l'offerta di un passaggio verso l'Eldorado italiano in cambio della donazione di un organo, è ormai un dato di fatto».

Come avviene il trasporto e l'occultamento degli organi dei migranti in viaggio verso l'Italia?

«Molto sinteticamente: se le parti del corpo sono destinate a classi poco abbienti, l'attività di espianto pseudo-chirurgica e quella successiva di impianto, vengono effettuate con molta approssimazione: può capitare che l'organo arrivi deteriorato o che la persona muoia in improvvise strutture adibite all'intervento. Nel caso in cui gli organi idonei al trapianto fossero invece riservati a ricchi, il trasferimento avviene attraverso frigoriferi anti-deterioramento, con un'efficienza che supera talvolta persino quella degli ospedali ordinari».

I dossier del veleno sostengono che la mafia nera sia entrata a gamba tesa anche nel mercato degli espanti.

«In Italia ad aggiudicarsi il podio di "piazziista" di fegati, cuori e quant'altro è sicuramente il sodalizio criminale africano. Alcune deposizioni però non dicono il vero. Tra queste vi è quella secondo cui l'asportazione di "parti del corpo" avrebbe luogo a Castel Volturno. Si tratta di una nefandezza nata in considerazione del fatto che la città campana è uno dei centri nevalgici di una cosca, tra le più feroci che ci siano: il clan dei Casalesi».

I flussi migratori del mercato degli organi hanno un loro tariffario?

«I listini prezzi delle holding del crimine variano a seconda del committente. Sembra che il rene di un immigrato valga solo 100 euro. Cuore e cornee costano invece dai 3.000 ai 15.000 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, Antonio Leggiero, criminologo e collaboratore dell'Amministrazione penitenziaria italiana. Il professore racconta che nel traffico clandestino di organi, le parti del corpo più ambite sono il cuore, i reni, il fegato, i polmoni e le cornee (Unsplash)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994